

fini, perchè degli olii fini se ne fabbricano in assai ristretta quantità in tutti i paesi del mondo; ma in quanto agli olii di bassa qualità noi possiamo temerla moltissimo in casa nostra, ed in Francia, ed altrove. Ciò è tanto vero, che il consumo dei nostri olii ordinari in Francia, dacchè si è introdotto l'olio di sesamo, è diminuito immensamente; questo prova che realmente la concorrenza ci ha privato in parte di quello smercio.

Si dice di più: non si deve proteggere l'agricoltura a carico delle manifatture; questa è cosa giustissima, ma noti bene la Camera che il deputato Bonavera non domanda una protezione eccedente quella che si accorda ancora adesso alle manifatture; attualmente hanno tutte una protezione che si estende almeno al 15 per 0/0, ed alcune l'hanno di 20, alcune di 25; ma se sull'olio di sesamo, al quale io credo che si debba applicare la nota che si contiene nella pagina 23 del progetto ministeriale, mentre per averla Commissione fatto un articolo per l'olio medesimo senza aver distrutto questa nota, non ne viene che si debba ritenere soppressa la nota medesima, od almeno ciò non toglie che l'espressione non si debba ben chiarire.

Ora, premessa questa circostanza, ne viene che l'olio di sesamo il quale verrebbe ad essere impiegato anche per la fabbricazione, in questo momento verrebbe ad essere imposto semplicemente di lire 3 75 per ogni 100 chilogrammi. Ora guardino un poco, in proporzione del valore a che cosa risponde questo? Questo non risponde nemmeno al 5 per cento, mentre le fabbriche sono protette da una imposta del 15 per cento.

Dunque questa ragione di pareggiamento sta contro tutti quelli che argomentano contro di me, e sta in nostro favore, in favore cioè della proposta Bonavera che trovo molto ragionevole.

BONAVERA. In seguito alle giudiziose osservazioni fatte dall'onorevole preopinante signor Farina, io ho poche cose da aggiungere.

Solo risponderò alcune parole all'osservazione fatta dal signor ministro, il quale ci diceva che Marsiglia riceve gli olii, ma non ne manda all'estero.

Io gli farò notare, che non ostante che essa abbia 40 fabbriche di olio di sesamo, queste fabbriche di Marsiglia sono in porto franco, sono cioè in franchigia, e possono spedirci i loro olii senza pagar dazio di sorta; ed è appunto per questo che sono stati mandati dai fabbricanti di Marsiglia dei campioni ai negozianti di Torino con offerta di ribassi da 10 a 12 lire per ogni barile.

Questo dico, spiega perchè noi mandiamo l'olio a Marsiglia, e perchè Marsiglia può mandarci degli olii di sesamo e muoverci concorrenza.

La ragione poi, per cui Marsiglia cerca di mandare all'estero gli olii di sesamo invece di spanderli in Francia, io l'aveva già accennata al signor ministro, ed è che l'olio di sesamo essendo imposto come quello di oliva, non può convenire a quel paese.

Quantunque si fabbrichi a Marsiglia, ivi non si usa se non che mescolandolo coll'olio di oliva per la fabbricazione del sapone; ma nell'interno della Francia non se ne spaccia che una tenue quantità, atteso il dazio fortissimo di cui è gravato. Infatti se si calcola il dazio sull'olio, il decimo di guerra, e la tara che si paga, si scorge che quello ascende in totale a lire 55.

Il signor ministro soggiungeva che in Oneglia e Porto Maurizio vi sono fabbriche di sapone.

È vero che vi esistono in tale città, come anche in Ge-

nova, tali fabbriche; ma noi adoperiamo a quest'uopo gli olii di fabbrica, i quali sono bastevoli non solo per Genova, ma altresì per la riviera di ponente, e per quella di levante.

Oltre di che, è d'uopo osservare che gli olii di oliva che sono inviati a Marsiglia ad oggetto di mescolarlo con l'olio di grana, sono provvisti dalle nostre riviere, e per convincersene basta consultare le statistiche.

Ma si obietto che l'olio di fabbrica debbe servire di materia prima.

Io ho già in certa guisa prevenuta cotesta obbiezione, ed ho già esposto alla Camera alcune osservazioni in proposito.

Si cita l'esenzione della lana e del cotone.

Io farò notare che il cotone è materia prima, perchè lo Stato non ne produce, e bisogna comprarlo all'estero.

Ora, il signor ministro ha fatto benissimo ad esentare questa materia prima, imperocchè non essendovene nell'interno, non può essere caso di concorrenza.

Riguardo alla lana è mestieri di fare una distinzione; bisogna vedere se il nostro Stato produca la lana a sufficienza per i nostri lanifici; io credo di no. La qualità poi della lana è mediocre in Piemonte; e di lane fine siamo affatto sprovvisti. Però io faccio plauso ai fabbricanti del Piemonte per i panni che vanno fabbricando colle lane nostrali, e più ancora con quelle che traggono dall'estero. Egli è dunque necessario facilitare ancora quest'industria, ma non si deve giammai porla a paragone dell'olio. Questo noi siamo obbligati ad esportarlo all'estero, e quando l'estero non lo vuole in certo qual modo ricevere, lo aggrava con dazi proibitivi.

L'entrata degli olii essendoci preclusa per la via di Francia, noi resteremo qui circoscritti in un cerchio di ferro senza poter far fronte ai nostri impegni, il che è tanto più da osservarsi nelle attuali circostanze del nostro paese. Io credo che a questo si debba pensare seriamente.

Io nulla dirò relativamente alla protezione, perchè nulla io credo si possa aggiungere agli argomenti addotti in proposito dall'onorevole deputato Farina. Noi qui non domandiamo protezione. Se il signor ministro vuole accordarci libertà di commercio per tutte le parti, io rinuncio, e rinunciamo tutti, io credo, a questa protezione.

Ma fintanto che saranno protetti e l'interesse agricolo e l'interesse manifatturiero, per eguali ragioni noi dobbiamo godere della stessa protezione.

ARRENTI Io non potrei aggiungere alcunchè alle parole dette dall'onorevole preopinante nell'interesse di questo prodotto, solo rammenterò alla Camera essersi già più volte dalla medesima deliberato in occasione di petizioni state presentate da molti comuni interessati relativamente a quanto forma oggetto della presente legge, che prima della sua discussione si sarebbero riferite dalla Commissione delle petizioni tutte queste petizioni medesime, onde poter pronunciare sul merito delle cose detteci con qualche cognizione di causa.

Ora in oggi ho veduto intraprendersi la discussione dell'uno dei capi più importanti di questo progetto di legge senza che delle accennate determinazioni della Camera siasi tenuto alcun conto, e delle molte petizioni summentovate siasene fatta relazione alcuna; ho chiesto il motivo di ciò, e mi fu risposto essere ciò avvenuto, perchè il rapporto non era ancora pronto, non essendosi previsto che in quest'oggi potesse la legge sulla tariffa daziaria venire in discussione; mi si soggiunse però che al cominciare della seduta di domani la relazione di quelle petizioni sarà in pronto, e verrà fatta. Ciò posto, faccio presente alla Camera che l'olio, in sostanza, come genere d'esportazione, è il secondo prodotto